Anno IV — Lunedì 6 Settembre 1869 — N. 212

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Come abbiamo altre volte notato, c' è una resistenza nella opinione pubblica europea contro ogni incitamento guerresco. Il pettegolezzo della polemica diplomatica austro-prussiana sta per passare inocuamente. Un po' di ruggine ci resterà, ma non ne verranno effetti immediati. Però c' è forse del vero in quel motto che caratterizzò il Beust come un uomo troppo grande per reggere un piccolo Stato, troppo piccolo per reggerne uno grande. Egli, come ministro di Sassonia, non seppe limitare le pretese del piccolo Stato, sicchè fosse lasciato vivere in pace tra i grandi vicini, procurando di evitare di essere nei loro urti schiacciato; come ministro d' Austria non sa comporsi a quella calma dignitosa che si conviene ad un grande Stato, il quale non può che coi progressi economici e civili, colla pace, colla libertà, colla giustizia verso tutte le nazionalità che lo compongono, e conservare sè stesso e convincere l' Europa che ha in sè le ragioni della sua esistenza.

Non bastava all' Austria il vivere in pace coll' Italia; ma doveva disinteressarla affatto a suo riguardo col non rimanere ancora sul suo territorio, e farsela amica coll' ajutarla a sciogliere definitivamente la quistione romana. Allora i due vicini diventavano necessariamente alleati in una politica di pace e di progresso verso l' Oriente. Verso l' Oriente, diciamo; poichè il lato debole della politica di Beust è appunto quello di volersi volgere indietro all' Occidente, di voler fare una politica germanica, al di fuori ed al di dentro. I Tedeschi dell' Austria, anzichè volgersi indietro, o pretendere di soprastare alle altre nazionalità, dovevano approfittare della attività e civiltà tedesca alle spalle per primeggiare, moralmente soltanto, sopra le altre nazionalità dello Stato e spingersi in avanti colla loro influenza lungo la valle del Danubio.

Le tendenze generali dell' Europa civile sono verso l' Oriente, cui essa non può abbandonare alla massa eccedente dell' Impero autocratico e semibarbaro della Russia che preme dal nord-est della regione europea asiatica. Queste tendenze l' Austria e l' Italia dovrebbero assecondarle, ricavandone profitto per sè medesime. L' Europa civile oscilla da vent' anni nel dubbio, se le convenga colle sue forze sostenere l' edifizio barbarico dell' Impero ottomano, che ormai non si sostiene più da sè, o se le convenga affrettarne la dissoluzione, affinchè crescano dalle sue rovine le piccole nazionalità in formazione che restarono oppresse, ma non spente sotto la ormai antica irruzione ottomana. In questo dubbio, l' Europa civile fa alternativamente un poco l' una cosa, un poco l' altra: e per questo non ci riesce, o forse accelera una catastrofe a cui le ripugna di andare incontro per l' ignoto problema che cela in sè stessa. Ma i fatti che stanno nella logica della storia procedono istessamente. La Rumenia, la Serbia, la Grecia, l' Egitto esistono; e sebbene l' Europa contenga le due prime ed abbia fino osteggiato la Grecia e l' Egitto, essa medesima ha ajutato a creare quest' esistenze. La guerra della Crimea arrestò la Russia, ma non bastò ad inoculare il germe della civiltà europea alla Turchia. A questa si prestarono ormai danari, idee e consigli; ma tutto questo non basta. Il *non possumus* del papa di Costantinopoli è sincero come quello del sultano di Roma. È una strana pretesa quella di chiedere di fare da sè il bene, a chi si protesta impotente a farlo. I due *non possumus* vogliono, l' uno acquistare le provincie perdute, e per questo disfare l' Italia, l' altro tener basso l' Egitto e divietargli le opere della civiltà, non essendo esso stato capace di compierle. La Porta ottomana vuole per sè l' istmo di Suez e le rendite dell' Egitto e lo minaccia di nuovo seriamente e pretende intanto di disarmarlo. L' Egitto dirà ai Turchi, che vadano a prendere le armi. Prevedendo i casi che possono succedere, la flotta inglese si concentra nel Mediterraneo; e non già contro la Turchia, o contro l'Egitto, ma per impedire ad altri di prendere possesso del canale di Suez per proprio conto.

Questo stato di cose mostra, che il problema orientale è sempre lì pronto ad inquietare l'Europa occidentale e centrale. Se una trasformazione, iniziata di per sè, si potesse compiere, se in luogo di un' Austria che non ha cessato di mirarsi alle spalle ed ai fianchi, vi fosse un' Austria che si guardasse di fronte, se gli Stati-Uniti dell' Austria occupassero tutto il grande bacino tra i Carpazii ed i Balcani e seguissero il Danubio fino allo sbocco, se la nuova Grecia, l'Albania e tutto ciò che è fra i Balcani e l'Arcipelago formasse un' altra Confederazione; se il patto di neutralità del Mediterraneo e di tutti i suoi accessi si potesse fare dalle Nazioni civili dell' Europa coll' indipendenza dell' Egitto, e colla colonizzazione di Tunisi e di Tripoli, non sarebbe sciolto il pauroso problema? Sì certo: ma simili trasformazioni non si producono ad un momento dato, nè in un modo prestabilito. Però la tendenza naturale a qualcosa di simile la c' è e la logica dei fatti storici procede per questo verso. L' Europa centrale ed occidentale sente di non essere bene padrona di sè, se la orientale non lo è pure di sè medesima e non è civile anch' essa, e se tutto il bacino del Mediterraneo non risente contemporaneamente gli effetti della civiltà. Ma un Impero barbarico che cade malgrado tutti i sostegni con cui si cercò di soffolcerlo, e dei frammenti di nazionalità ancora incomposte non presentano sufficienti guarentigie che si possa qualcosa di solido sostituire a quello che cade. Perciò tutta l' Europa civile è interessata a questo, che gli Stati-Uniti dell' Austria e la marittima Italia possano essere tanto solide all' interno da diventare colla loro azione costante un fattore precipuo di questa trasformazione dell' Europa orientale. Se questi due paesi operano entrambi nella loro sfera d' azione, pacificamente, ma dietro idee determinate che assecondino il processo logico dei fatti della storia, essi giovano a sè medesimi giovando all' Europa centrale ed occidentale, e possono opporre una barriera ai Cosacchi, Tartari e Kirghisi con una civiltà prevalente e consociata.

Prendere una tale posizione sarebbe più utile che mai dinanzi ad una trasformazione politica in Francia, la quale presenta come possibili non poche eventualità. La malattia dell' imperatore, sopravvenuta in un momento nel quale, cessata la dittatura imperiale, non è ancora instaurato di nuovo il reggimento parlamentare, fa congetturare possibili altri avvenimenti, eccitando timori e speranze. Pure non sembra che si tratti di qualcosa di acuto e che possa almeno lasciargli il tempo di disporre il cangiamento. L' imperatrice, andata col figlio in Corsica, se ne ritorna a Parigi; ed il viaggio a Venezia ed a Costantinopoli è per lo meno prorogato. Napoleone fa dire che andrà a chiudere la stagione del campo a Châlons; ma ciò si dubita da molti. Intanto i Consigli dipartimentali hanno più o meno fatto voti per l'applicazione di maggiori libertà; ed il senatus-consulto è portato dinanzi al Senato. Tutti s' attendevano dal principe Napoleone la parte ch' ei fece. Sia ch' egli rappresenti, d' accordo col cugino la parte più avvanzata della dinastia, sia che, prevedendo l' accostarsi di una reggenza, abbia pensato a sè medesimo, ebbe cura di mostrarsi molto liberale. Ei vuole, e ciò con ragione, più franchezza e risolutezza nell'attuare le riforme, e non usare una titubanza la quale lascia supporre che non si abbia fede in quello che si fa, o che non si proceda senza avere in mente di tornare indietro. Consigliò insomma all'Impero di bruciare le sue navi o di mettersi alla testa del movimento, anzichè impedirlo, ed accusò come dell' Impero nemici coloro che vanno peritosi nella riforma liberale o che consigliano di arrestarsi, o di tornare indietro. In pratica chiese la responsabilità dei ministri, l' introduzione dell' elemento elettivo nel Senato e la nomina dei sindaci da parte dei Consigli municipali. Accennò alle glorie dell' Impero, e si dolse che la relazione di Devienne, la quale parlò di tante cose, non facessse motto di ciò che fece anche per la libertà; e mostrò che ormai è la libertà che regge in tutta Europa, e che nessun edifizio politico potrebbe sussistere senza la libertà.

Il discorso del principe Napoleone trovò un fiero contraddittore nel sig. Segur, noto reazionario e nemico dell' Italia, ed un moderatore nel ministro dell' interno, che parve spaventato dall' impeto di questo torrente di liberalismo. Il principe Napoleone ha preso con tale discorso una posizione, la quale, quand' anche non gli assicurasse la reggenza, gli darebbe una grande influenza negli affari nel caso che reggente fosse l'imperatrice.

Forse egli ha fatto con questo un servigio alla dinastia; ed ha mostrato che, morto l'imperatore, un più largo campo dovrà essere aperto alla libertà, e diede così la dimostrazione del nuovo programma dell'Olivier e dei 116 del Corpo legislativo, che in Francia si potrà fondare la libertà senza la rivoluzione, o che piuttosto questa sarebbe a quella di nocumento. La posizione così francamente presa da un principe della casa imperiale impedirà, malgrado tutte le opposizioni, o di arrestarsi, o di tornare indietro; e certo il suo discorso deve contribuire a separare i retrivi dai progressisti, ed a formare un partito liberale che accetti la dinastia. Dal momento che gli orleanisti non potrebbero dare di più, che i repubblicani sono pochi, e che la dittatura con una reggenza è impossibile, è certo il paese che gli giova più la continuità che non correre i pericoli di un nuovo sconvolgimento. I principii del principe Napoleone sembreranno a molti atti a ringiovanire l'Impero; e siccome in vent'anni si fecero alcuni giovani imperialisti e si crearono numerosi interessi, così il discorso che nell'atmosfera del Senato parve tanto audace, e venne molto contradetto, fu applaudito di fuori dalla stampa liberale, avrà servito a raffermare l'Impero stesso. Il principe è anche riconosciuto per essere risolutivo nella quistione del Temporale, cui egli vorrebbe vedere ridotto ad un luogo immune nella città leonina.

Il momento potrebbe essere bene scelto per sciogliere anche tale quistione. La Spagna in cerca d' un re e che in mancanza d' altro vorrebbe fondare la dinastia Serrano, e che vede il clericalismo unito al carlismo; e l' Austria, dove l' opposizione clericale aggrava quella delle nazionalità, accoglierebbero forse una proposta dell' Italia, se il nuovo Governo francese l' appoggiasse. Intanto è di buono augurio, che il Governo francese abbia deciso di non mandare alcun rappresentante ufficiale al Concilio. È meglio che lo si lasci fare da sè. La dottrina della separazione della Chiesa dallo Stato va guadagnando terreno anche in Francia, ed ora la si discute dovunque. Si rende sempre più chiaro, che la sola forma logica da darsi oggidì all' ordinamento della Chiesa, affinchè si trovi in armonia cogli ordini civili e politici contemporanei, è la primitiva. Ricomposizione delle Chiese parrocchiali, diocesane, nazionali per spontaneità di libera aggregazione dei credenti laici, elezione fatta dalle Chiese dei loro amministratori laici e dei loro ministri sacerdoti, graduale ascensione della gerarchia ecclesiastica dalle Chiese parrocchiali alle diocesane, alle nazionali, all' universale e mantenimento del culto e de' suoi ministri colla stessa gradazione, consigli Parrocchiali continui, sinodi diocesani e nazionali periodici, concilio universale a certe epoche determinate, insomma ritorno al principio elettivo e sostituzione dell' ordine rappresentativo al feudale, che è un vero anacronismo. Il germe di queste idee lo si trova dovunque; e basta che si trovi in luogo autorevole chi dia loro forma. Il Governo italiano, che è il più direttamente interessato in tale trasformazione, è quello che, lasciando che a Roma si faccia quello si vuole, dovrebbe prepararne in casa questa soluzione, che sarebbe quella della libertà, e dare corpo così alla opinione pubblica europea ancora alquanto confusa.

Ma, durante le vacanze parlamentari, in Italia s' usa ad avere il *governo dei corrispondenti* o dei *cercatori di crisi*, che le preparano a furia di seminare dicerie le une più strambalate delle altre, e col seminare sospetti tra i diversi ministri. Occorre, dice l' *Opinione*, grande creatrice di crisi anch' essa, tanto per giovare alle opposizioni demolitrici, che sieno *tolte le incertezze*. Ed è vero: tutto il paese lo chiede. Ma se, lasciati da parte certi energumeni che a Milano ed a Firenze si danno un calore artificiale, si interogassero ora ad uno ad uno gl' Italiani di buon senso, ne verrebbe fuori un plebiscito, il quale significherebbe che ogni incertezza sarà rimossa coll' abbandono, per parte del Governo, di ogni rilassatezza amministrativa e giudiziaria. È ora che si facciano rispettare le leggi in tutto e contro tutti quelli che le offendono, senza parlare di misura e di opportunità. L'osservanza strettissima delle leggi è sempre opportuna; e le leggi esistenti si mutano, si riformano, ma non si discutono se non per riformarle, e intanto si eseguiscono. La baldanza dei partiti extralegali che pure ripugnano tanto al buon senso ed all' indole degli Italiani, proviene da questa rilassatezza nel giudiziario e nell' amministrativo. Che il Governo, qualunque si sia, di qualunque composto, dia prova che vuole porci un fine ad ogni costo, ed il paese applaudirà. Noi che non apparteniamo a chiesuole politiche, siamo certi d' interpretare in questo l' opinione del paese. Si *tolga ogni incertezza* in ciò, ed il Governo riacquisterà la forza e la dignità di cui ha bisogno.

Intanto è confortante il pensare, che con tutto il falso rumore che si fa alla superficie, il paese resiste ai tentativi di dissoluzione, e manifesta la sua vitalità in tutto ciò che spontaneamente conduce allo sviluppo economico ed educativo. Mentre il zingarismo della stampa e della politica strepita colla stridula sua voce, l' Italia vera studia e lavora e saprà mostrarsi migliore di quello che da questa marmaglia si vorrebbe far credere ed è pur troppo da qualche tempo, con nostro danno, dagli stranieri giudicata.

P. V.

ITALIA

Firenze. Il ministero prepara una legge sulla stampa. Ecco a tal riguardo quel che se ne scrive da Firenze al *Piccolo Giornale* di Napoli:

« Credo avervi già detto che nella nuova legge non è punto proposta la cauzione, nè la sottoscrizione degli articoli, e che essa mira solo a stabilire la responsabilità legale di tutti coloro che hanno parte diretta nella pubblicazione di un giornale. Ora vi aggiungo che cotesta responsabilità si estende all' editore, o tipografo del giornale, e al direttore.

« Ma quello a cui la nuova legge provvede, e questo a me anche par savio provvedimento, è di ben determinare le qualità che debbono concorrere in una persona affinchè possa legalmente tenere l' officio di direttore di un giornale. Diversamente chi oggi è gerente, potrebbe domani sottoscrivere il giornale come direttore; il che renderebbe la legge scandalosamente ridicola.

« Finalmente, la nuova legge sulla stampa stabilirebbe il modo come un giornale abbia, *di fatti*, ad essere presentato al procuratore del Re prima della sua pubblicazione, affinchè se vi sia cosa incriminabile, se ne possa di fatti, e non irrisoriamente, impedire la diffusione,

« Non so se nella nuova legge sulla stampa siavi qualche disposizione contro le diffamazioni. Quante a me, crederei che il Pubblico Ministero potrebbo agire d' officio contro quei giornali che facessero professione *abituale* di diffamazione, e però, menochè giornali, fossero libelli. Potrebbe la legge stabilire i casi in cui la diffamazione a cui si abbandona un giornale abbia a ritenersi come abituale. In questo modo si potrebbe porre una diga a quel torrente di libelli che c' irrompe addosso, a questa marea fangosa che monta così veloce. L' azione d' officio in questi casi speciali sarebbe util cosa, vista la riluttanza, non certo giustificabile, che si ha da molti ad agire direttamente contro chi li diffama: sia che credano dar importanza a cose che non ne meritano, sia che pensino bastare per certi libelli il disprezzo, e contribuiscano così alla impunità, e quindi al baldanzoso moltiplicarsi dei libellisti. »

— Riceviamo la *Gazzetta Ufficiale* col rapporto dell' on. ministro delle finanze sul prestito della Regia.

L' on. ministro constata fino da principio la necessità in cui egli trovossi, assumendo il portafoglio delle finanze, di provvedere alle esigenze dell' erario mediante una operazione di credito.

Tre mezzi gli si offrivano; una emissione di rendita, una operazione sull' Asse Ecclesiastico, ed un prestito garantito mediante l' alienazione di uno dei monopolii governativi.

Il primo dei tre non avrebbe fatto altro che peggiorare le condizioni del nostro credito, dando un nuovo tracollo alla rendita consolidata; quanto al secondo, non si poteva allora fare alcun assegnamento sull' asse ecclesiastico, non tutti i beni ad esso appartenenti essendo pervenuti in potere dello Stato. Rimaneva dunque il terzo, che fu suggerito anche dall' on. Ferrara, e che aveva il grande vantaggio di dare all' industria privata l' amministrazione di un prodotto importantissimo, come quello dei tabacchi, da cui lo Stato potrà ricavare per l' avvenire maggiori proventi che pel passato.

La relazione rende quindi conto della Convenzione segreta pattuita fra il Ministro delle finanze e gli assuntori della Regia. Ricorda che questa Convenzione fu preveduta dalla legge votata dal Parlamento; ne enumera e ne spiega le disposizioni.

Soffermandosi sul saggio a cui furono emesse le obbligazioni, dice che della differenza fra il prezzo garantito e il prezzo di emissione, fu pattuito doversi dare l' 1 0|0 al governo, e il rimanente doversi dividere fra il governo e gli assuntori.

L' on. Ministro delle finanze paragonando l' operazione conclusa da lui con quelle fatte dai suoi predecessori, dimostra, con le cifre alla mano, che il saggio di emissione delle obbligazioni pei tabacchi fu superiore a quello del saggio di emissione delle obbligazioni demaniali.

Dice in seguito per quali ragioni fu necessario emettere un numero di obbligazioni maggiore di quelle necessarie per incassare 180 milioni in oro.

Dimostra come, ove si fosse ricorso ad una emissione di rendita, lo Stato avrebbe dovuto sopportare molto maggiori sacrifizii.

L' on. ministro delle Finanze attribuisce con giusta ragione all' operazione da lui conclusa il notevole ribasso dell' aggio sull' oro. In grazia di questo ribasso, il Governo ha potuto fare considerevoli risparmi sui pagamenti che fa all' estero; di guisa che l' economia ottenuta per questo mezzo, compensa in grandissima parte le spese incontrate per l' emissione delle obbligazioni.

Dolenti che la mancanza di tempo e di spazio non ci consentano di dare più estesi ragguagli su questo importante documento ne riferiamo intanto la conclusione ch' è conforme al telegramma già pubblicato.

Restringendo in poco le cose lungamente discorse in questa relazione, scrive l' on. Ministro, parmi avere ormai dimostrato:

1.° Che la emissione delle obbligazioni della regia si fece ad un prezzo eguale al corso della rendita e in armonia con quello degli altri pubblici valori;

2.° Che la spesa ne fu minore di quella che avremmo incontrato facendo una emissione di consolidato;

3. Che si evitò una nuova depressione del credito dello Stato, la quale sarebbesi immancabilmente verificata.

4.° Che se ne ottenne una non sperata diminuzione di aggio sull' oro e sull' argento della quale furono effetto immediato un compenso nelle spese dell' emissione, ed una minore perturbazione del mercato interno e delle relazioni del commercio internazionale, e delle quali v' è ragione a bene sperare che l' effetto futuro e non remoto sia per essere la soppressione della circolazione obbligatoria dei biglietti delle banche.

— Crediamo che non abbia fondamento la notizia data da un giornale della sera che nel Consiglio dei ministri sia stata respinta la proposta dello scioglimento della Camera. Pare che sia più conforme al vero il dire che nessuna deliberazione sia stata adottata su questo argomento, e nessuna risoluzione definitiva sarà presa prima che si vegga lo sviluppo dei processi che sono in corso come conseguenze dell' inchiesta parlamentare. (*Corriere Italiano*).

—

Torino. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Oggi al tocco nell' aula massima della R. Università i delegati di tutte le provincie italiane convenivano a rappresentar la istruzione e l'intelliganza nazionale.

Il sindaco di Torino, i membri della Giunta municipale, il consigliere delegato di prefettura, molte notabilità artistiche e letterarie, buon numero di signore componevano la eletta adunanza.

Il conte e sindaco Valperga di Masino aprì la seduta ringraziando l' associazione d' aver scelto Torino a sede del sesto Congresso.

Soggiunse che la nostra città per l' affetto che porta alle libere istituzioni di cui sono base l'istruzione e l' incivilimento, apprezza altamente quest'onore. Parlando poi dell' associazione pedagogica, ne accennava i vantaggi ed i benefizi che poteva produrre in libero governo.

Conchiudeva augurando bene della patria ed un prospero avvenire all' associazione.

Sorse quindi a parlare l' on. presidente dell' Associazione cav. Sacchi. E ne ricordava la storia; fin da quando sotto umili auspici il coraggioso e benemerito abate Ferrante Aporti fondava in Torino la scuola di metodo. Accennava alle difficoltà superate, ed ai prosperi risultati ottenuti nell' istruzione popolare e degli abitanti delle campagne.

Prendendo poi a parlare dell' Esposizione didattica, ne rammemorava l' origine ed i benefizi; ponendo fine al suo dire con generose parole di elogio a Torino e con un ringraziamento alla ospitalità ben nota della città nostra.

Le parole del venerando oratore, commossero profondamente l' assemblea e furono coperte di applausi.

Si passa quindi alla nomina del presidente. Sulla proposta del cav. Sacchi si elegge per acclamazione il commendatore Carlo Boncompagni.

S' incomincia in seguito la votazione per i due presidenti delle sezioni.

Alla proposta del prof. Turbiglio di nominarli per acclamazione, il cav. Sacchi, proposto per quest' elezione, risponde invocando il regolamento e consigliando la votazione e lo scrutinio. Riescono eletti il prof. Sacchi e l' abate Bernardi, i quali con commosse parole ringraziano l' assemblea.

Mentre il Sindaco sta per sciogliere la seduta, il prof. Celesia domanda la parola, e con viva emozione invita l' assemblea ad un evviva alla città di Torino ricordando come fra le mura della medesima già si accogliessero i martiri del dispotismo ove trovavano conforti e speranze non bugiarde e che in questo giorno codesta nobile città, noni mmemore di sè, accolga con festa i rappresentanti dell' istruzione delle varie parti della penisola. Le parole dell' oratore sono coperte d' applausi.

Il prof. Castrogiovanni ricordava per ultimo come all' illustre città di Genova fosse stata l' anno scorso decretata una medaglia, ed invitava la Commissione nominata all' uopo a sollecitarne il conio.

Il Sindaco, dopo avere con degne parole ringraziato il prof. Celesia, si univa al prof. Castrogiovanni per sollecitare la coniazione della medaglia destinata a Genova. Le parole del Sindaco chiudevano la festa. Dopo di ciò si rammentava ai membri del Congresso che il Municipio aveva messo a loro disposizione per le sedute serali alcune sale del Palazzo Carignano; il Circolo degli artisti ed il Comizio agrario parimenti, invitavano i membri del Congresso nei loro locali.

La musica della Guardia Nazonale eseguì diverse suonate durante ed al fine della seduta.

—

Vicenza. Ci giunge da Vicenza la spiacevole notizia che l' illustre comm. Ludovico Pasini, vicepresidente del Senato, fu colpito da assalto apopletico ad un braccio e ad una gamba. Sebbene un dispaccio posteriore accenni ad un leggiero miglioramento, non si è tuttavia senza timore che la sua preziosa esistenza possa esserne gravemente compromessa.

—

Venezia. Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*. Il segretario generale del Ministero dei lavori pubblici ing. Cadolini, accompagnato dal Prefetto, dal deputato Marcello presidente della Commissione lagunare, e dagl' ingegneri cav. Spadon e cav. Contin, si è recato a visitare i lavori al porto di Malamocco, alla Diga, ed al gran canale di navigazione, prendendo minuta notizia in particolare dei mezzi effossorii adoperati per gli escavi; e rilevando quali disposizioni sarebbero necessarie per portare colla massima sollecitudine a compimento i lavori.

Quindi si è recato a visitare il tracciato ed i primi lavori della nuova Stazione marittima, prendendo cognizione particolarmente della modificazione, piccola rispetto alla spesa, ma importantissima nei riguardi idraulici all' imboccatura del Canal grande; quella cioè che si riferisce all' arcata del gran ponte che congiunger deve la Stazione di S. Lucia coll' isola di S. Chiara.

Il comm. Cadolini parte da Venezia domani.

—

Roma. La seguente corrispondenza da Roma al *Corriere delle Marche* dovrebbe ammonire una volta di più certi liberali, che spesso collo spirito d'odio e di rancore fanno il mestiere dei reazionari, coi quali, pur troppo, se non hanno comuni i fini hanno però identici i mezzi.

» Sebbene sia molto dubbio il ritorno di Francesco II fra noi, pure i suoi agenti proseguono a lavorare attivamente per la di lui causa. Veduto infruttuoso il tentativo del brigantaggio per sollevare le provincie meridionali, esercitato per tanto tempo e sempre inutilmente, i membri del Comitato Borbonico qui residente pare che abbiano adottato un piano d' insurrezione più vasto, e che sebbene sia indeterminato per il tempo dell' esecuzione (dovendosi mettere in opera dopo aver preparato bene il terreno ed alla circostanza opportuna), pure si crede da costoro che sia di esito più sicuro o se non altro meno incerto. Per ora la preparazione consiste specialmente nel diffondere fra le popolazioni napolitane scritti di cui la massima parte si stampano qui a spese del suddetto Comitato, favorevoli alla causa dell' ex-re Francesco e avvampanti d' ira contro il vostro governo. In questi ultimi giorni si è ordinato di tirare molte migliaia di copie dell'ultima lettera del generale Garibaldi al *Caro Barrili* direttore del giornale il *Movimento*.

ESTERO

Prussia. Una lettera da Berlino alla *Correspondance del Nord-Est* accenna l'agitazione che comincia a prodursi nello Sleswig settentrionale.

Ecco di che si tratta:

L'art. 5 del trattato di Praga porta che i distretti dello Sleswig settentrionale saranno restituiti alla Danimarca, se la popolazione con un voto lo domandi. Il governo prussiano trovò fin qui un eccellente mezzo di sottrarsi alla applicazione di tale articolo. Egli non provocò il voto di cui si tratta, E quando la Danimarca lo invitò a farlo, il signor Bismark rispose alla Danimarca ed ai diplomatici che appoggiarono tale domanda che la Prussia sola era giudice del momento opportuno per tal voto.

Alcuni giornali danesi hanno finito collo immaginare un mezzo di evitare questo « non farsi luogo » della Prussia. Posero innanzi l'idea di un voto spontaneo della popolazione dello Sleswig allo infuori di qualsiasi iniziativa governativa. Ora ecco che quattordici cittadini dell'isola di Alsen invitano apertamente i loro compatrioti a seguire questo suggerimento.

Un voto pubblico si farebbe in ogni parrocchia sotto la presidenza di commissioni elette dalla popolazione ed incaricate di fissare il luogo, la forza del voto e dello scrutinio. I processi verbali delle operazioni sarebbero successivamente presentati al governo prussiano.

I fogli officiosi di Berlino cominciano a mostrarsi inquieti di codesta agitazione che potrebbe svilupparsi e che avrà in ogni caso per risultato di richiamare l'attenzione dell'Europa intera pel modo con cui la Prussia rispetta i trattati.

—

Russia. Un processo importante sta per aprirsi a Pietroburgo; si tratta di una emissione di banconote false in una somma considerevole e fatta per uno scopo politico. Quest'ultima circostanza risulta dalla istruzione del processo, e gran numero di persone sono messe in istato d'accusa.

—

Inghilterra. Due dimostrazioni irlandesi, importanti pel numero, ebbero luogo domenica scorsa a Londra. Ciascuna delle due colonne era preceduta dalla musica e portava la bandiera nazionale, sulla quale leggevasi intorno all'arpa di Erin « Dio salvi l'Irlanda ». Tutte le persone di questi due corteggi avevano per distintivo un nastro verde all'occhiello. Durante tutto il tragitto echeggiarono le grida: « Viva i martiri feniani. »

I *meetings* tenuti in seguito hanno formulato il voto che il ministro Gladstone appoggi presso la regina una domanda d'amnistia.

—

Spagna. Leggesi nell' *Opinione*:

L' *Imparcial* di Madrid diede la notizia che si stava trattando per l' assunzione del giovine duca di Genova al trono di Spagna e che sarebbe stato dichiarato maggiorenne a sedici anni.

Siamo assicurati che niuna trattativa è aperta su questa faccenda.

—

Stati Uniti. Il sequestro per parte del governo americano di trenta cannoniere costrutte agli Stati Uniti per il governo spagnuolo è occasione di uno scambio di spiegazioni tra il presidente Grant e il rappresentante spagnuolo, sig. Roberts. Secondo le ultime notizie di Washington, quest' ultimo ha dichiarato che il sequestro era illegale e che la protesta dell' ambasciatore del Perù che ne fu occasione non era che un pretesto.

Questa osservazione è fondata sul fatto che, di notorietà pubblica, le cannoniere sono destinate non ad una ripresa delle ostilità contro la repubblica del Perù, ma al servizio dell'America spagnuola e per impedire lo sbarco dei filibustieri sulla parte del littorale dove le acque poco profonde non permettono l'accesso alle grandi navi da guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Consiglio Provinciale si riunirà oggi alle ore 1 pom. nella Sala del Palazzo Municipale, e con questa seduta avrà principio la sessione ordinaria d'autunno. Il Prefetto comm. Fasciotti inaugurerà con un discorso i lavori del Consiglio.

—

Consiglio comunale di Udine. Nella seduta del giorno 4 settembre corrente il Consiglio comunale udì la lettura del resoconto morale dell'amministrazione per l'anno 1868, del rapporto dei revisori dei conti, e passò all'esame ed alla approvazione del conto consuntivo di detto anno negli estremi proposti dalla Giunta Municipale.

Nella seduta del 5 giorno successivo deliberò:

1.° Lo stanziamento della somma di Lire 2 mila per l'esposizione provinciale da tenersi in Udine nell'anno 1870.

2.° Accordò senatoria al sussidio di L. 300 date dalla Giunta Municipale alla Società del Tiro a segno per premii.

3.° Accordò un aumento dei soldi agli impiegati d' amministrazione colla decorrenza da 1.° gennaio 1870.

4.° Accordò una gratificazione di L. 150 al sig. Bianchi Basilio per istraordinarie prestazioni nella vendita di mobili comunali.

5.° Incaricò la Giunta municipale a rinnovare in nome del Consiglio i proprii uffici presso i membri della Commissione da esso eletta nella seduta del 1.o luglio 1869 per l' esame delle liquidazioni arretratte dei lavori comunali, perchè vogliano conservare il loro mandato, ed in diverso caso di nominare altri membri.

—

Il professore Alessandro Wolf, onesto e dotto tedesco che insegna lingue straniere presso il nostro Istituto tecnico, invitò, giorni fa, quattro studenti ad accompagnarlo in un viaggio a piedi in Carinzia. Que' giovani presero tanto piacere delle cose vedute ed udite dal professore, che si proposero di promuovere tra i loro compagni una piccola cassa di risparmio scolastica per unire i mezzi di poter fare nelle vacanze del prossimo venturo anno un altro, e più lungo viaggio. Dunque anche in Friuli è cominciato questo divertimento, che trovasi abituale presso gli studenti alemanni e che venne imitato ultimamente in Piemonte ed in Lombardia.

—

Il conte Fabio Beretta offriva testè alla civica Biblioteca l'opera *Il Palazzo Ducale di Venezia illustrato da Francesco Zanotto.* Sono quattro grandi volumi adorni di moltissime tavole, in cui trovasi diligentemente disegnato tutto ciò che di bello si ammira in quel celebre monumento della passata grandezza veneziana.

Tale offerta, che può riuscire assai utile pegli artieri nostri, merita di essere in pubblico ricordata ad onore del conte Beretta, tanto più dacchè egli si era già reso benemerito della Biblioteca, per un copioso numero di ottimi libri donatile in passato.

Speriamo che l'esempio trovi imitatori.

—

La libertà di dormire di notte in casa propria è una delle libertà assicurate ai cittadini di tutti i paesi civili. Ad Udine no. Tutte le domeniche in certi luoghi della città il ziro ziro nojosissimo d'importuni violini e contrabassi tiene, con grave loro incommodo, svegli coloro che hanno da lavorare la mattina e che non sogliono fare la lunediana. Sarà vero, come dicono, che certuni dormono istessamente; ma tutti coloro che pagano il dazio consumo per starsene quieti la notte e poter lavorare di buon mattino, hanno diritto di non spendere in oppio per resistere a questa periodica molestia notturna; ed i proprietarii di certe case dovrebbero far valere presso la polizia cittadina questo diritto, se non vogliono scapitarci nel prezzo dell'affitto.

—

Polemica. Il sig. Bernardo Trevisan abitante in Pasiano distretto di Pordenone scrisse nel N. 38 dell'*Ape* quanto credette buono ed opportuno contro un articolo del signor Pietro Biasutti inserito, molto tempo addietro, nel *Giornale di Udine*. Ed il signor Pietro Biasutti, punzecchiato dall'*Ape*, ricorse a noi perchè stampassimo la sua difesa contro quell' articolo del signor Trevisan. Noi accogliemmo il secondo articolo del sig. Biasutti; ma non era nostra intenzione che più a lungo avesse a durare quella polemica. Ora il sig. Trevisan Bernardo vorrebbe rispondere al sig. Biasutti sul *Giornale di Udine*, e ci mandò una risposta che tenderebbe ad eternarla. Noi dunque preghiamo il sig. Trevisan che primo, e non chiamato, scese nell' agone, a rivolgersi per i suoi articoli all'*Ape*. Siccome però nella suddetta replica egli parla con compiacenza de' fatti suoi, e vuole che il Biasutti ed il Pubblico li conoscano, e siccome è utile d' altronde che si sappia chi ha operato qualcosa di bene, così dall' accennata risposta togliamo alcuni periodi:

Non è da ieri (dice il sig. Trevisan) ch' io cogli scritti e coi fatti mi occupo della istruzione e dell' educazione del contadino; e che i miei scritti ed il mio operato in argomento furono benignamente giudicati da dotti consessi e da competenti individualità. Ancora nell' anno 1864, dettai un piano per l' istruzione elementare ed agricola nei Comuni rurali; piano ch' ebbe l' onore di essere non solo comendato dalla pubblica stampa, ma quel ch' è più, sopra proposta della cessata Congregazione Provinciale del Friuli, raccomandato dalla pur cessata Congregazione centrale a tutti i Comuni rurali del Veneto. Esso venne in gran parte addottato dalla legale Rappresentanza del mio Comune, in seguito a relazione di una Commissione previamente incaricata di esaminare e riferire; ed in argomento occupandosi la nostra onorevole Deputazione Provinciale in seduta 7 maggio 1867, conchiudeva con lusinghiere parole.

Nell' anno 1865, dettai un opuscolo popolare, che dal Consiglio del mio villaggio fu riputato degno d' esser stampato a spese comunali, e distribuito *gratis* a tutte le famiglie del Comune. Avendosi su di esso successivamente e benignamente pronunciati e la benemerita Presidenza dell'Associazione agraria friulana (lettera 15 agosto 1865 N. 104) e il Consiglio di sorveglianza della istituzione agraria di Conegliano (lettera 5 giugno 1865 N. 151) e la stampa periodica (*Rivista Friulana* N. 21, *Istitutore Veneto* N. 5, *Comune*, di Padova N. 22 anno 1865) ne impresi una seconda edizione in 2000 copie.

Finalmente nell' anno 1866 mi venne ufficialmente comunicato quanto segue · *L' Eccelsa Congregazione Centrale con Decreto 20 Marzo N. 1016 ha trovato di dichiararla degno di elogio per le sue utili prestazioni nelle Scuole serali e festive, riguardo all' istruzione elementare ed agricola.*

Ulteriori miei scritti in argomento ottennero posto in varii reputati Periodici, e furono quasi sempre preceduti da cortesi e benevoli parole dei rispettivi redattori.

—

Ferrovia della Pontebba. Leggesi nella *Perseveranza*:

Da molto tempo non abbiamo più discorso di questo grave argomento, e non fu senza perchè. Ora la questione torna a farsi viva. Da più parti si annuncia che nuove combinazioni e nuove proposte sono state avanzate e basterebbe a confermarci l'esattezza di queste voci il vedere l' ansia, con cui le raccolgono e comentano i giornali austriaci fautori della linea del Predil.

Ma quali sono queste proposte, e in che consistono queste combinazioni? Ecco quello, che noi

non sappiamo ancora; ma qualcosa possiamo arguirne dalla seguente lettera, che ci invia da Vienna un nostro concittadino, il quale dovrebbe essere in grado di saperne abbastanza.

Nel pubblicare però tal quale lo scritto, che egli ci manda, noi dobbiamo fare una riserva. Secondo lui, la colpa principale degli indugi, a cui la vertenza dovette essere assoggettata, ricadrebbe a carico del Governo italiano. Noi non sappiamo quanto quésta accusa possa essere, oggi, conforme al vero: certo sappiamo, e lo sanno quanti s'occuparono dell'argomento, che in passato il Governo nostro fu anzi caldo fautore della Pontebba, e che, se l'opera sua non riuscì allora all'intento desiderato, lo si dovette alla inqualificabile mistificazione, di cui furono vittima i plenipotenziarj della Società Rudolfiana. Nè ci pare che si possa tacciare di fiacchezza il nuovo ministro de' Lavori Pubblici, il quale, oltre che dimostrò già col fatto quanto gli stiano a cuore, in generale, tutte le grandi opere pubbliche, a cui è ora rivolta l'attenzione degli Italiani, fece poi in ispecie anche su questo argomento testè delle dichiarazioni esplicite a una Commissione veneziana recatasi a raccomandargliela.

Noi speriamo dunque che li indugi, di cui discorre il nostro corrispondente, non siano imputabili al Governo, ma forse dipendenti da cagioni ad esso estranee. E in questa speranza appunto non abbiamo voluto togliere nulla alla lettera pervenutaci da Vienna, credendo che così sia anzi offerto al Governo il modo di chiarire nettamente i suoi intendimenti, i quali in argomento di tanto rilievo non potrebbero in alcun modo essere diversi da quelli con tanta unanimità propugnati nella stampa italiana e nelle corporazioni elettive delle provincie più interessate.

Ciò premesso, la *Perseveranza* pubblica una lunga lettera da Vienna, 29 agosto, nella quale si espongono fatti ed induzioni assai noti ai nostri lettori, per il molto che ne fu scritto su questo giornale.

—

L'inchiesta economica da noi proposta, per rilevare tutte le forze produttive dell'Italia, onde animare la produzione, ed onde dirigere la attività degli Italiani a migliore meta ed innovare la Nazione collo studio e col lavoro, sta per farsi di qualche maniera; cioè mediante i **due Consigli** testè introdotti presso il Ministero dell'Agricoltura e Commercio. Uno di questi farà l'*inchiesta industriale*, l'altro l'*inchiesta agricola*.

Noi crediamo però che i due Consigli potranno fare il disegno dell'inchiesta e che per farlo bene dovranno riunirsi; ma che poscia, dato un indirizzo comune a tutti, l'inchiesta abbia da farsi nelle singole Provincie e ciò dalle Istituzioni economiche e rappresentative e scientifiche locali. Questo sistema avrebbe per effetto anche di mettere in movimento tutte le forze attive del nostro paese, sicchè dopo le ricerche e lo studio, verrebbe più agevolmente l'azione. Sotto a tale aspetto la *inchiesta* potrebbe produrre ottimi effetti, rivelare molti fatti utilissimi a conoscersi, destare l'attività in tutto il corpo della Nazione, la quale ha bisogno di rivivere in tutte le sue parti e di trasformarsi coll'azione. Il centro deve dare l'impulso e l'indirizzo; ma l'azione locale, coordinata e bene diretta, nella sua libertà, deve poi essere quella che darà efficacia anche a tutto il bene che si potesse ideare al centro. È questo dell'*inchiesta economica* un soggetto cui noi indichiamo fin d'ora come degno di occupare la *stampa provinciale* e tutte le istituzioni locali. È già da per sè stessa un soggetto importante e vasto di discussione tale *inchiesta*; poichè trattando gl'interessi di ogni sorte, si farebbe crescere l'utilità della stampa, segnatamente provinciale, e si educherebbe nel tempo medesimo il pubblico, col quale si è abbondato finora di troppo in frivolezze ed in polemiche politiche le più sterili. Basta leggere durante le vacanze parlamentari i giornali della capitale e dei maggiori centri per conoscere il vacuo spaventoso di quella stampa che ha maggiori pretese. Se invece i giornali di provincia coi loro studii economici e coi resoconti dell'attività locale porteranno l'attenzione del pubblico sulle cose utili, anche la stampa centrale se ne arricchirà ed a poco a poco imparerà ad occuparsi di qualcosa altro che non sia la pedantesca rettorica politica di cui ribocca adesso con poco suo onore e con poco utile della Nazione.

Adunque, giacchè abbiamo sciupato un anno in un'*inchiesta* la quale minaccia di non essere ancora finita, occupiamoci ora tutti d'un'*inchiesta seria*, utile al paese.

—

I sinodi diocesani come preparativo al Concilio vengono proposti da qualche ecclesiastico dell'Ungheria. Anzi i parrochi dovrebbero prima ispirarsi nella rispettiva loro Chiesa e poscia andare al sinodo a far sentire la voce di tutto il Clero in cura e dei fedeli. Di tal maniera anche il Concilio ecumenico potrebbe avere qualche significato.

—

Una adunanza di vescovi, preparatoria del Concilio, si tiene adesso a Fulda in Germania.

—

Per il Predil, a controlleria dell'ingegnere Hottman si manda a Plezzo Ispettore Wagner, incaricate di vedere a che segno trovansi i lavori stessi.

—

L'irrigazione per le barbabietole venne da ultimo estesa di molto in Francia, per cui oltre ad assicurare il raccolto contro la siccità, si è in media aumentato della metà. In Francia la irrigazione si va sempre più estendendo; e colà non temono di esserne rovinati, come taluno dei nostri *fainéants*.

—

Il Lloyd austriaco non soltanto riceverà nuovi sussidii dal Governo per la linea Trieste-Suez Bombay, ma vuolsi sia anche esonerato dall'imposta sulla rendita.

—

L'associazione marittima Istriana ebbe la sua prima radunanza generale, ed elesse ad unanimità di voti per suoi direttori i signori promotori Madonizza, Barzilai e Maffei. Proponiamo l'esempio ai nostri amici di Venezia.

—

Il tunnel della Manica. Due progetti esistono per riunire l'Inghilterra alla Francia da Douvres a Calais: un ponte o viadotto gettato sulla Manica ed un *tunnel* sottomarino.

I giornali inglesi ci annunziano che il sig. Bright ricevette all'uffizio di commercio una deputazione di promotori del progetto di *tunnel*. Egli partirebbe da Douvres ed arriverebbe sulle coste di Francia presso il capo Blanc-Sez.

La deputazione espose che il progetto era già stato sottomesso al Governo francese e che il rapporto, fatto da una Commissione officiale, era favorevole.

I promotori aveano fatto il calcolo che, per un'opera sì gigantesca e che doveva per necessità portar seco delle spese considerabili, si poteva chieder ai due Governi, inglese e francese, un materiale incoraggiamento. La deputazione proponeva quindi che i due Governi garantissero 2 1/2 0/0 sui due milioni di lire sterline (50 milioni di lire) che saranno destinati ai primi lavori.

Il signor Bright, che a lungo si intrattenne coi membri della deputazione, promise il suo concorso.

—

Dono all'imperatrice dei Francesi. Nell'occasione della visita fatta alla città di Lione dall'imperatrice Eugenia, la Camera di commercio lionese le donò dodici abiti. Il più splendido di cetesti abiti — cioè quello destinato a vestire la sovrana nelle occasioni di grande cerimoniale — è un drappo di seta in fondo bianco, tessuto a mazzolini di fiori, genere Pompadour.

Questi mazzolini, d'una squisita leggerezza, aerea, e che paiono tremolanti, come al soffiare del vento, alle ondulazioni impresse alla stoffa, sono di sessanta varietà. È un capolavoro della Casa Schultz e Beraud.

—

Una macchina stenografica. Nel *Mechanic's magazine* di Londra si legge:

Il signor Gensoul inventò testè una macchina stenografica. Lo stenografo se ne sta seduto davanti ad una tastiera somigliante a quella di un piano, ed applicando le dita sui tasti, stampa le parole nel mentre che escono dalla bocca dell'oratore, sillaba per sillaba, sopra una striscia di carta che trovasi sopra un rochetto mobile.

Come ben si capisce, ciò non vuol dire che le parole sieno stampate in caratteri usuali.

La tastiera è divisa in tre parti, ognuna delle quali consta di otto tasti.

La parte sinistra, che è messa in moto dalle quattro dita della mano sinistra, stampa le consonanti iniziali.

La parte destra, che viene messa in moto dalla mano dritta, stampa le consonanti finali.

La parte media, che è messa in moto dai pollici, stampa le vocali.

Noi crediamo che si faccia uso di certi segni fonetici, e ci si dice che pochi mesi di esercizio bastino per mettere chiunque in grado di tener dietro al più gran parlatore. Aggiungeremo inoltre che con il sistema inventato dal signor Gensoul non occorre trascrivere il lavoro stenografato. Il compositore tipografo, appena conosce il sistema fonetico Gensoul, può comporre in caratteri usuali quanto viene stampato dalla macchina sulla striscia di carta.

Se la macchina Gensoul sarà messa in opera, nelle due Camere avremo sicuramente dei discorsi più lunghi e più esatti di quelli che ci trasmettono oggidì gli stenografi, ma saranno pure meno vivaci e succosi, perchè la macchina non ristringe, non modifica e non corregge i discorsi degli oratori, come spesso fanno gli stenografi.

—

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN VENEZIA

Avviso di Concorso

In seguito ad ordine Ministeriale del 25 agosto 1869 N. 30964 viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 31 in Giudecca Provincia di Venezia coll'obbligo di una malleveria di L. 100 (Cento) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'anno decorso diede L. 2426 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 15 settembre p. v. la domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei Ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionati a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 Novembre 1863 N. 1534, 11 Febbraio 1866 N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compart. del Lotto,

Venezia, li 30 Agosto 1869

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre contiene la relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re sulla emissione delle Obbligazioni della Regia dei tabacchi.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre contiene:

1. Un R. decreto, in data del 5 agosto, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Lendinara, provincia di Rovigo.

2. Un R. decreto in data del 22 agosto che dichiara sciolta la Scuola normale femminile di Firenze, e nomina una Commissione affinchè provveda al suo riordinamento pel 1° ottobre.

3. Un R. decreto in data del 5 agosto che autorizza la *Banca Popolare* di Varese.

4. Un R. decreto in data del 14 agosto che approva l'istituzione di un diritto di pedaggio per la durata d'anni cinque sul nuovo ponte di Annibale sul Volturno.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

6. Un decreto del ministro di agricoltura e commercio, in data del 30 agosto, il quale stabilisce che gli esami di licenza negli istituti industriali e professionali per la sessione di autunno, comincieranno il 14 ottobre prossimo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Italie* di domenica: Corre voce che il Ministero abbia jeri deciso di convocare il Parlamento per la metà di ottobre.

— La Camera di commercio ed arti di Firenze sarà rappresentata al prossimo Congresso di Genova dai signori Fenzi comm. Carlo, Arduin cav. Lodovico e Levi cav. Angiolo. Così la *Gazzetta del Popolo*.

— Fra gli individui arrestati a Messico ed implicati nel complotto contro la vita di Juarez e del suo ministro Lerdo de Tejada, si citano un certo Stassin ex-ufficiale della legione belga, due francesi e due messicani.

— Secondo recenti notizie dalla Russia, la salute dell'imperatore Alessandro inspira serie inquietudini. Lo czar soffre di una irritazione nervosa che aumenta di giorno in giorno e degenera in ipocondria È per questo motivo che non potè ricevere a Livadia l'ambasceria turca, presieduta da Kalil bey.

— L'*Osservatore di Carlsruhe* assicura che la Prussia sta intavolando dei negoziati coll'Assia per la cessione della fortezza di Magonza.

— La *Gazzetta di Venezia* ha questo dispaccio particolare da *Schio*:

Il senatore Pasini continua a migliorare, e gli arti offesi riprendono lena.

— Leggesi nello stesso giornale:

A conferma di quanto abbiamo annunciato, e venne poi asserito ufficialmente dalla *Nazione*, ci scrivono da Parigi che l'imperatrice dei Francesi arriverà in Venezia nel più stretto incognito martedì 14 corr., alle ore 4.50 pom.; o la mattina seguente alle ore 10, nel caso che per stanchezza S. M. desiderasse pernottare a Trento.

— Un dispaccio da Nuova York reca correr voce che l'America appoggi il progetto della compra di Cuba per parte dei Cubani stessi.

Nessuna importante fazione è stata impegnata dalle truppe spagnuole. Non si accenna che qualche scaramuccia.

— Il *Gaulois* assicura che furono inviati ordini al campo di Châlons per allestire il quartiere imperiale, stantechè l'Imperatore conta di recarvisi quanto primà.

— Stando al corrispondente madrileno del *Constitutionnel* la candidatura al trono del reggente Serrano va prendendo sempre più consistenza.

— Le condizioni della colonia europea nel Giappone sono tutt'altro che invidiabili. I Giapponesi non fanno un mistero del vivo desiderio che hanno di espellere dal loro territorio tutti gli stranieri.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 settembre

Berlino 4. La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che il Governo prussiano non continuerà più lo scambio di dispacci col Gabinetto di Vienna. La Prussia ha considerato esaurita con soddisfazione la serie dei dispacci recentemente pubblicati.

Parigi 4. (*Senato*). L'emendamento di Bonjean è respinto con 113 contro 9. L'emendamento di Sartiges relativo allo scioglimento dei conflitti fra il Corpo legislativo e il Senato mediante la votazione generale delle due Camere riunite, è respinto. Respingesi l'emendamento di Bremer tendente a stabilire che il Corpo legislativo elegga la presidenza, salvo l'approvazione dell'Imperatore. Approvansi gli articoli 5 e 6.

Parigi 4. Rettificazione, alla chiusura della Borsa, Rendita italiana 54.

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore presiedette stamane il Consiglio dei ministri a S. Cloud. La convalescenza dell'Imperatore fa ogni giorno nuovi progressi. Nulla ancora è stabilito circa la sua andata al campo di Châlons.

Madrid, 5. L'*Imparcial* dice che la candidatura di Montpensier è impossibile, perchè produrrebbe complicazioni estere, specialmente coll'Inghilterra e colla Prussia. La candidatura dell'Infante Alfonso è parimente impossibile, perchè minorenne e perchè seguirebbe la politica dei Borboni.

Il Consiglio di guerra a Figueras condannò due Carlisti a morte. Sperasi che la pena sarà commutata.

Firenze 6. Nel Collegio di Corte Olona fu eletto Billia.

Parigi 5. Il *Public* dice che l'Imperatore sentissi jeri alquanto affaticato in seguito alla veglia di venerdì sera. L'Imperatore non presiedette oggi il Consiglio dei Ministri. La stanchezza continuava ancora stamane sotto l'influenza del cattivo tempo. Però questa sosta non ritarderà sensibilmente il progresso della convalescenza.

Notizie di Borsa

—

PARIGI	3	4
Rendita francese 3 0/0	71.67	71.37
» italiana 5 0/0	54.70	53.90
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	525	517
Obbligazioni » »	242.—	238.75
Ferrovie Romane	52.50	52.—
Obbligazioni »	133.—	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	161.—	160.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.—	168.50
Cambio sull'Italia	3 3/8	3.1/2
Credito mobiliare francese	215.—	212.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	427.—	423.—
Azioni » »	635.—	635.—

VIENNA	3	4
Cambio su Londra	—.—	122.70

LONDRA	3	4
Consolidati inglesi	93. —	93. —

FIRENZE, 4 settembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.85; den. 56.80, fine settembre Oro lett. 20.59; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. —.—; Francia 3 mesi 103.—; den. —.—; Tabacchi 444.—; 444. —; Prestito nazionale 81.95 —.— Azioni Tabacchi 656. —; —.—.

TRIESTE, 4 settembre

Amburgo	89.35 a	89.50	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	101.75 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	101.50 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.45 »	48.65	Pr.1860	93.— »	94.—
Italia	—.— »	—.—	Pr.1864	114.75 »	—.—
Londra	121.75 »	122.25	Cr. mob.	272.50	» 270.—
Zecchini	5.86. »	5.87	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.79 »	9.80	—.— a	—.— a	—.—
Sovrane	12.31 »	12.33	Sconto piazza	4 a	4 1/2
Argento	119.50 »	120.—	Vienna	4 3/4 a	5 1/4

VIENNA	3	4
Prestito Nazionale fior.	68.50	69.—
» 1860 con lott. »	91.—	95.50
Metalliche 5 per 0/0 »	59.90-—.—	59.90-—.—
Azioni della Banca Naz. »	714.—	735.—
» del cred. mob. austr. »	267.50	271.50
Londra »	121.50	121.75
Zecchini imp. »	5.81. —	5.80
Argento »	119.50	119.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 settembre.

Frumento	it. l. 11.70	ad it. l. 12.25
Granoturco	» 6.—	» 6.30
Segala	» 7.80	» 8.40
Avena al stajo in Città	» 7.50	» 7.80
Spelta	» 13.40	» 13.60
Orzo pilato	» 15.15	» 15.40
» da pilare	» 7.50	» 8.—
Saraceno	» —.—	» 7.80
Sorgorosso	» —.—	» 4.—
Miglio	» —.—	» 10.60
Mistura	» —.—	» —.—
Lupini	» —.—	» 5.60
Fagiuoli comuni	» 7.15	» 8.—
» carnielli e schiavi	» 11.50	» 12.20
Fava	» 8.40	» 9.20

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

825

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 531 3

IL MUNICIPIO DI RONCHIS

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 settembre p. v. si dichiara aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Di Maestro Comunale di Ronchis coll' annuo onorario di l. 500.

b) Di Maestro Comunale nella Frazione di Fraforeano coll' annuo onorario di l. 500.

c) Di Maestra Comunale di Ronchis coll' annuo onorario di l. 333.33, i quali hanno l' obbligo di prestarsi anche per le scuole serali e festive per gli adulti.

Le istanze corredate dai prescritti documenti a norma delle vigenti leggi verranno prodotte a questo ufficio, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata all' approvazione superiore.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

Dal Municipio di Ronchis
li 23 agosto 1869.

Il Sindaco
MARSONI

N. 601 2

Provincia di Udine Distr. di S. Daniele

MUNICIPIO DI MAJANO

Avviso di Concorso.

A tutto il corrente mese di settembre è aperto il concorso al posto di Maestro elementare nella Frazione di S. Tommaso coll' annuo stipendio di l. 650.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dai documenti voluti dalla legge.

Majano li 1 settembre 1869.

Il Sindaco
DI BIAGGIO D.R VERGILIO.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5064-69 3

Circolare d' arresto

Il sottoscritto Inquirente, d' accordo colla R. Procura di Stato, con odierna deliberazione pari numero, avviò la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto del latitante Angelo Scialino fu Pietro, d' anni 31 nativo di Plaino di Pagnacco (Udine) ultimamente oriuolajo in Cividale, di statura media, capelli castagni, occhi simili, naso e bocca regolari, mustacchi tendenti al rossiccio, con piccolo pizzo al mento, colorito vivace, tarlato dal vajuolo, siccome urgentemente indiziato del crimine d' infedeltà previsto dal § 183 codice penale.

Egli è perciò che s' interessano le Autorità e tutti gli organi di Pubblica Sicurezza a procedere alle debite indagini per la cattura e traduzione in queste carceri criminali del prefatto latitante Angelo Scialino.

Locchè si pubblichi per norma sul Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 agosto 1869.

Il Consigliere
FARLATTI

N. 7112 2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che in seguito a rogatoria 20 agosto corrente n. 17691 della locale R. Pretura Urbana emessa sulla istanza della Ditta G. di B. Pecile Negoziante di Udine coll' avv. Buttazzoni, contro Giuseppe fu G. B. Clocchiatti pure di Udine, e creditori inscritti dinanzi alla Commissione n. 36 di questo Tribunale nei giorni 30 settembre, 23 e 30 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà triplice esperimento d' asta dei sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti depositano il decimo del valore, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni all' esecutante che è assolto dal deposito e dal pagamento del prezzo fino al giudizio d'ordine.

3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberatarii.

Beni da vendersi all' asta.

Aratorio in map. di Udine al n. 589 con fabbricato colonico di pert. 8.26 rend. l. 32.71 stimato it. l. 5531.96.

Aratorio in map. al n. 687 di pert. 5.44 rend. l. 14.91 stimato it. l. 1000.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 agosto 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4260 1

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo rende noto che sopra istanza della sig. Amalia Comineta de Marco con l' avv. Plateo, ed al confronto di Elisabetta e consorti Vendrame nel giorno 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto al IV. esperimento d' asta per la vendita dei stabili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni quali descritti nel protocollo peritale 29 maggio 1868 n. 5265 e qui sotto, saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di it. l. 3221.80.

2. Ogni aspirante all' asta tranne la esecutante, dovrà garantire l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, e sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario.

3. Entro giorni dieci dalla delibera, tranne l' esecutante il deliberatario dovrà depositare a legge il prezzo offerto con difalco dell' importo depositato nel dì dell' asta.

4. Aspirando, o rendendosi deliberataria la esecutante sarà esonerata dal deposito, ed ottenendo il possesso, dovrà corrispondere dal giorno in cui l'avrà ottenuto l' interesse del 5 per cento sul prezzo offerto da trattenersi o pagarsi come ed a chi verrà giudicato con la sentenza graduatoria.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese comprese quelle di trasferimento ed aggiudicazione di proprietà che gli verrà accordata, soltanto dopo soddisfatto il prezzo, ed esaurite tutte le condizioni come sopra.

6. In causa di difetto, si procederà a tutto rischio ed a spese e danni del deliberatario, al reincanto a qualunque prezzo, rivertendo per far fronte a detti danni e spese il deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei stabili.

Casa d' abitazione civile in Codroipo con corte ed orto al mappale n. 2060, casa, e n. 3010, orto, dell' unita superficie di pert. 0.59 rend. l. 27.71.

Casa colonica in mappa al n. 4012 di cens. pert. 0.06 rend. l. 2.83.

Locchè s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 16 agosto 1869.

Il Reggente
A. BRONZINI

Toso Canc.

N. 6815 1

EDITTO

Maria Maddalena fu Gio. Batta Olim Giacomo Soravito di Liariis rappresentata dall' avv. D.r Gio. Batta Campeis produssero a questa Pretura l' odierna petizione n. 6815 al confronto di Andrea De Caneva fu Giacomo di Liariis e LL. CC. nei punti di competenza per un quarantesimo sugli immobili costituenti il consorzio di Liariis e relativi utili in l. 559.12, ed accessorj, e con odierno decreto pari numero venne fissato pel contradditorio quest' aula verbale del giorno 12 novembre v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del giud. reg. e sovr. ris. 20 febbraio 1847, deputandosi questo avv. D.r Grassi in Curatore speciale alli convenuti assenti d' ignota dimora Pietro e Francesco fu Leonardo De Caneva, Giovanni e Daniele fu Gio. Batta Corva, Giovanni fu Antonio Crosilla, Giovanni, Luigi e Pietro fu Nicolò Crosilla, Giovanni Fedele fu Giovanni, Antonio e Giacomo Fabris fu Gio. Batta, Bortolo Gardel fu Paolo, Luigi Misdariis fu Gio. Batta, Luigi Soravito fu Daniele ed Antonio Straulino fu Francesco, i quali restano pertanto col presente Editto diffidati a fornire al suddetto Curatore li creduti mezzi di difesa, ovvero di nominare e far conoscere a questo giudizio altro procuratore, qualora non credessero di comparire in persona, mentre in difetto dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della propria inazione; ed il presente si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 3 agosto 1869.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 9580 1

EDITTO

Si rende noto a Marco de Carli assente e d' ignota dimora che dalla riunione dei Pii Istituti di Venezia faciente per quell' Istituto delle Penitenti venne prodotta nel 13 luglio a. c. sub. n. 8037 istanza di prenotazione immobiliare in confronto di esso e d' altri convenuti fino alla concorrenza d' austr. l. 20000 ed accessorj.

Essendo però ignoto a questo giudizio il luogo di dimora di esso de Carli, gli viene deputato in Curatore questo avv. D.r Gustavo Monti all' effetto che la detta istanza ed atti successivi gli possano essere intimati, con avvertenza che non provvedendo il detto Curatore degli opportuni mezzi di difesa o non scegliendosi un altro procuratore dovrà attribuire a se stesso la conseguenza della propria inazione.

Locchè si pubblichi con affissione all' albo Pretoriale e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 17 agosto 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 4479 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Marco de Carli a senso e pegli effetti del § 498 del giud. reg. che la Riunione degli Istituti Pii di Venezia faciente per quell' Istituto Penitenti ha prodotto in suo confronto e di altri consorti l' istanza 18 luglio 1869 n. 3773 riprodotta nel 27 detto sotto il n. 3971 per prenotazione ipotecaria per austr. l. 20 mille ed accessorj in dipendenza agli istromenti 13 febbraio 1843 Atti Santi Busca e 16 gennaio 1858 Atti Sartorelli, e mentre fu accolta l' istanza fu deputato in Curatore ad actum ad esso assente l' avv. D.r Placido Perotti di qui.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 20 agosto 1869

Il R. Pretore
RIMINI

Udine, Tip. Jacob e Colmegna